

# Istituto Stomatologico Italiano: 110 anni di ricerca, studio, formazione... e sorrisi

Quando Carlo Platschick fondò nel 1908 l'Istituto Stomatologico Italiano (ISI) a Milano aveva ben chiaro che l'odontoiatria era (ed è) una disciplina medica a tutti gli effetti. Per dimostrarlo, aprì la prima clinica in Italia dedicata completamente alla cura dei denti, con speciale attenzione ai pazienti più fragili. Questo ha fatto di ISI un punto di riferimento per l'odontoiatria e un esempio di cooperazione sociale in ambito medico

L'ISI OGGI compie 110 anni: eroga ogni anno 120.000 prestazioni e cura oltre 30.000 pazienti. Si tratta di una struttura unica in Italia: nel poliambulatorio odontoiatrico di via Pace 21, si trovano infatti ben 70 riuniti odontoiatrici e vi lavorano oltre 120 professionisti. Ma la sua unicità non risiede solo nei numeri di postazioni o di prestazioni erogate, bensì nella qualità e tipologia delle stesse.

Come afferma, infatti, lo stesso presidente, Andrea Edoardo Bianchi: "Sono numerose le attività per cui siamo scelti dai pazienti che altrimenti non troverebbero risposte in altri ambulatori. Tra queste vi sono: estrazioni complesse di ottavi inclusi e denti in disodontiasi con rapporti di vicinanza a strutture anatomiche di rispetto; trattamento di stati patologici delle mucose orali con laser terapia e di lesioni endodontiche con utilizzo del microscopio; protesi digitale con sistematiche CAD-CAM, risoluzione delle edentulie in pazienti con atrofie ossee; trattamento delle patologie dell'articolazione temporomandibolare; e presa in carico di piccoli pazienti e gestanti in un reparto dedicato".

Se l'idea originaria era quella di dimostrare che l'odontoiatria era una disciplina medica a tutti gli effetti, oggi ha poco senso lottare per questo. Per Luca De Micheli, direttore scientifico, questo dualismo tra medicina e

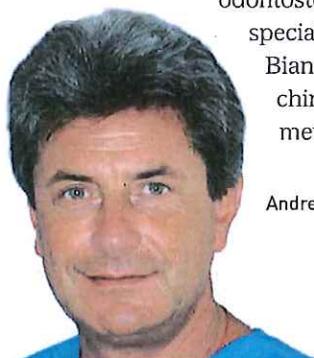


odontoiatria non ha più ragione di esistere: "Il punto di partenza dell'odontoiatria, in effetti, era collocato un po' più indietro rispetto alle metodiche, ma soprattutto la mentalità degli operatori non mostrava quella volontà necessaria affinché la nostra branca assumesse la dignità scientifica e clinica necessarie al raggiungimento di livelli qualitativi superiori. Oggi invece l'odontoiatria è, tra le discipline mediche, quella che negli ultimi 20 anni ha compiuto un 'salto di qualità' non sempre riscontrabile in altre branche cliniche".

## UNA STORIA LUNGA PIÙ DI UN SECOLO

Dal 1908 l'Istituto ha saputo adattarsi ai cambiamenti della società. Dopo un primo periodo di cura dei malati della grande guerra (con la prima scuola di chirurgia plastica italiana per la cura di mutilazioni per ferite non solo del viso) ha sviluppato le discipline odontostomatologiche creando un polo mono specialistico. "Alla fine degli anni '60 – racconta Bianchi – è stata fondata la scuola di specialità in chirurgia maxillofaciale, rimasta attiva fino a metà degli anni '90.

Andrea Edoardo Bianchi, presidente dell'ISI.





Antonio Lucchi, responsabile del reparto di chirurgia maxillofacciale dell'ISI.

## Chirurgia maxillofacciale, il fiore all'occhiello

La chirurgia maxillofacciale è stata una tecnica di confine tra odontoiatria, chirurgia plastica e otorinolaringoiatria, ma ufficialmente in Italia è nata dal 1968 con l'introduzione della scuola di specializzazione. Tre piani sono dedicati a questo dipartimento che eroga ogni anno oltre 2.000 interventi. L'ISI ha sempre favorito l'arricchimento scientifico organizzando corsi e convegni con ospiti nazionali e internazionali, ha inoltre anticipato l'uso di innovative tecniche chirurgiche. Come racconta Antonio Lucchi, responsabile del reparto di chirurgia maxillofacciale: "ISI si distingue per la fibroendoscopia per le patologie infiammatorie dei seni mascellari (FESS) con un'estesa casistica, in sinergia con importanti strutture del territorio, e per l'utilizzo di metodiche per la lipostruttura negli esiti di malformazioni e malattie rare. Ci occupiamo anche di risoluzioni di edentulie in pazienti con gravi atrofie ossee, rimozione di neoformazioni del cavo orale e aree limitrofe, trattamento dei traumi del volto e chirurgia orbito-palpebrale".



Nel 1918 ISI si è trasformato in società cooperativa e nel 2005 è diventato cooperativa sociale ONLUS, con l'obiettivo di svolgere una funzione utile al territorio. Questi sforzi gli sono valsi uno dei riconoscimenti più prestigiosi di Milano: l'Ambrogino d'Oro ricevuto nel 2006.

Dopo 110 anni di attività viene da chiedersi se sia rimasto qualcosa dell'Istituto delle origini. "È rimasta la vocazione – continua Bianchi – fin dalla sua fondazione, infatti, ha avuto come missione quella di erogare cure in particolare per quelle categorie di pazienti (fragili e disabili) che non trovano risposte in altre strutture".

Dario Seghezzi, direttore generale, precisa: "Anche oggi, oltre all'usuale attività, ISI pone particolare attenzione alla cura del cavo orale per diverse categorie di pazienti, come quelli cronici, cardiopatici, diabetici, pazienti affetti da malattie rare o da gravi disabilità psicofisiche, e pazienti autistici che non sempre trovano risposta adeguata sul territorio".



Dario Seghezzi, direttore generale dell'ISI.

Tra le attività di ISI riveste particolare importanza il progetto ADO (Accesso Disabilità e fragilità alle cure Odontoiatriche). Nato nel 2014, raccogliendo competenza ed esperienza pluriennali, il progetto prevede percorsi personalizzati per i pazienti fragili, mettendo a disposizione di questi utenti (anche bambini) e delle loro famiglie, un'équipe dedicata che ha gestito oltre 1.800 pazienti di cui la metà affetti da gravi disabilità. A oggi sono state effettuate oltre 250 prime visite gratuite e incontri formativi con più di 100 famiglie sui temi della cura del cavo orale.

### UN PUNTO DI RIFERIMENTO

Dal 1978 l'ISI è stato il punto di riferimento per neolaureati in medicina e chirurgia che desiderano specializzarsi o lavorare nella ricerca scientifica odontostomatologica. È un fulcro di formazione, attività scientifica, tecniche all'avanguardia, dagli anni '60 fino agli anni '90 ha ospitato la scuola di specializzazione in chirurgia odontostomatologica dell'Università degli Studi di Milano e da quest'anno fa di nuovo

parte delle sedi della scuola di specialità in chirurgia maxillofacciale, in un sistema di rete con gli altri poli universitari di Milano.

"La didattica è sempre stata punto di forza dell'ISI, formando decine e decine di professionisti che si sono distinti in ogni parte d'Italia – commenta De Micheli – e a pochi giorni dalla mia nomina a direttore scientifico posso confermare l'investimento per lo sviluppo delle due scuole presenti in Istituto: per "allievi" odontoiatri e per assistenti di studio odontoiatrico".

La direzione scientifica, ogni anno, oltre a redigere protocolli clinici e scientifici di valenza nazionale, organizza corsi di formazione, gruppi di studio e serate culturali rivolte ai professionisti della disciplina. ■



Luca De Micheli, direttore scientifico dell'ISI.